

Le decisioni del Cdm



La svolta per Bankitalia Panetta al posto di Visco

LO SCENARIO

ROMA Fabio Panetta verso la poltrona di Governatore della Banca d'Italia. Ieri pomeriggio il Cdm, su proposta del presidente Giorgia Meloni, visto il parere espresso all'unanimità dal Consiglio superiore della Banca d'Italia, riunitosi qualche giorno fa sotto la presidenza vicaria di Nicola Cacciari, il più anziano di nomina (Ignazio Visco per motivi evidenti di opportunità è rimasto fuori), ha deliberato la nomina di Panetta a Governatore dell'Istituto. Panetta, 63 anni, romano, attuale membro dell'esecutivo Bce con un passato in via Nazionale culminato con la poltrona di direttore generale, ovvero primo vice-governatore secondo la declinazione inglese. Assumerà l'incarico a partire dal 1° novembre 2023, successivamente al termine naturale del mandato del Governatore Visco, previsto per il prossimo 31 ottobre. Visco ha compiuto due mandati per un totale di 12 anni e non poteva essere confermato ancora per legge.

AMPIO SOSTEGNO

È stato un blitz del governo, consumato con grande riserbo e in largo anticipo per blindare la sostituzione, scontata da tempo, alla guida dell'Autorità monetaria italiana. Visto che questa volta, al contrario di quella precedente (autunno 2017) per il secondo rinnovo di Visco, caratterizzata da una forte polemica politica con la contrapposizione fra l'allora premier Paolo Gentiloni che avviò la procedura del Cdm e il leader del Pd Matteo Renzi fortemente contrario, adesso - si diceva - sul nome di Panetta c'era da tempo un ampio e incondizionato consenso a tutti i livelli per l'appoggio di cui gode dal governo Meloni e non solo.

Non va dimenticato che l'autunno scorso la Meloni avrebbe voluto Panetta ministro dell'Economia, ma si preferì non tagliargli la strada verso la poltrona naturale dove era candidato, appunto Palazzo Koch.

Il relativo decreto di nomina del Cdm sarà quindi sottoposto al Presidente della Repubblica, come previsto dalla procedura di nomina. Il Ministro dell'economia, Giancarlo Giorgetti, ha svolto in Consiglio dei ministri una relazione di presentazione del banchiere-economista ro-

**MELONI LO VOLEVA
MINISTRO
DELL'ECONOMIA, MA
HA PREFERITO
PRESERVARLO PER
PALAZZO KOCH**

► Il governo avvia l'iter: dal 1° novembre si insedierà il nuovo Governatore

mano che è una figura di cristallina limpidezza, capacità e competenza per la statura professionale e il rigore morale a livello internazionale. Tra l'altro, gode di un rapporto solido di stima e considerazione di Mario Draghi.

Il prossimo numero uno di via Nazionale ha maturato una solida esperienza in Italia e all'estero: frequenta Bruxelles dal 2014 quando

entrò nel Supervisory Board. E si distinse subito in occasione del primo stress test sulle banche che decretò la bocciatura di 25 istituti Ue, tra cui Mps e Carige. Si racconta che nella riunione decisiva Panetta batté con grande determinazione e competenza per contrastare alcune proposte di esponenti tedeschi e francesi che avrebbero voluto "punire" un altro paio di banche

► Attualmente è membro italiano nel board della Bce. Sul suo nome un'intesa trasversale

italiane ritenendole inadeguate dal punto di vista patrimoniale. L'uomo non ha mai avuto soggezione nei confronti dell'asse franco-tedesco. Nell'estate 2019, poco dopo la nomina a dg di Bankitalia, all'ambasciata tedesca a Roma, quindi "in trasferta", fece il contro-canto a Jens Weidmann, allora presidente Bundesbank ricordando le responsabilità di Berlino nel-

la gestione delle crisi bancarie e la predisposizione del bail-in.

Bankitalia si avvantaggia della nomina di Panetta che però apre un vuoto sulla poltrona di Francoforte dove era arrivato dal primo gennaio 2020 al posto di Benoit Coeuré, forte del ruolo professionale e lo standing che gli viene riconosciuto. Sembra che Christine Lagarde pensi a una sostituzione "rosa"

quindi con passaporto estero. «Panetta è una nomina che fa onore all'Italia. Piena condivisione della scelta di governo», ha twittato Pierferdinando Casini, il primo a esprimere un commento sul nuovo governatore che negli ultimi tempi ha caratterizzato la sua missione in Bce soprattutto su due fronti: capeggiando l'ala delle colombe contrarie a una politica rialzista dei tassi e avversando le criptovalute («finanza deleteria»). «Non credo che questo sia il momento di essere frettolosi nell'innalzare i tassi, dato il considerevole terreno che abbiamo già percorso» ha detto di recente. «La mia intuizione suggerisce che non abbiamo raggiunto la fine del ciclo di rialzo, anche se non ne siamo lontani». Sul tema celebre la sua battuta, citando Lucio Battisti: «Bce non guidi a fari spenti nella notte». Arriva l'elogio anche di Matteo Renzi: «Ottima nomina».

Come cambierà Bankitalia da novembre con il nuovo governatore? Conoscendo l'esperienza maturata in via Nazionale dov'è stato 38 anni e la maturità di Panetta sono molti coloro che non scommettono su grandi stravolgimenti, perché vorrà muoversi sulla scia della tradizione, stabilità e dell'indirizzo di Visco, cui lo lega un solido rapporto. Ma in linea con il suo stile sobrio, misurato ma determinato, via Nazionale avrà un salto di qualità programmatico e istituzionale. Certamente il

feeling culturale che lo unisce a questo governo sarà di supporto per sintonizzare le due istituzioni e accreditare sempre di più il governo Meloni in Europa dove ha molti fronti aperti a cominciare dal Mes che Panetta conosce bene.

Rosario Dimito

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**L'INGRESSO
IN VIA NAZIONALE
38 ANNI FA**

Fabio Panetta, 63 anni, entra in Banca d'Italia nel 1985: nel 2019 ne diventa direttore generale. Dal 2020 è membro del Comitato esecutivo della Bce

L'iter per la nomina del Governatore



**CASINI: «SCELTA CHE
FA ONORE ALL'ITALIA»
PER IL SUO POSTO
A FRANCOFORTE ORA
LAGARDE VORREBBE
UNA DONNA**



Vittorio Rizzi, 63 anni, nominato vice capo vicario della polizia e a destra Alessandro Giuliano: lascia la questura di Napoli



Nomine per la Polizia, Rizzi vicario Giuliano alla direzione anticrimine

LE NOMINE

ROMA Qualcuno, negli uffici di polizia della Capitale (e non solo), lo ricorda ancora come l'uomo che - da capo della squadra mobile di Roma - dette vita all'Unità speciale per gli omicidi irrisolti. Che riuscì, vent'anni dopo, a scovare il killer del delitto dell'Olgiata. Qualcun altro parla di lui come del degno nipote di Vincenzo Parisi, capo della polizia negli anni delle stragi di mafia. Lui è Vittorio Rizzi, 63 anni, da ieri nuovo vice capo vicario della polizia di Stato.

È forse la più pesante tra le nomine varate ieri sera dal Consiglio dei ministri, che - oltre a indicare il nuovo governatore di Bankitalia e il commissario straordinario per l'alluvione in Romagna - ha dato il via libera a una serie di spostamenti e promozioni nelle forze di pub-

blica sicurezza.

Tra queste c'è la designazione di Alessandro Giuliano, fino a oggi questore di Napoli, alla guida della Direzione centrale anticrimine. Mentre l'attuale direttore, Francesco Messina (già al vertice di diverse questure come Varese, Caserta, Perugia e Torino) diventa prefetto di Padova. Un ruolo finora ricoperto da Raffaele Grassi, nominato dal Cdm al vertice della direzione centrale della Polizia criminale, articolazione interforze del dipartimento della Pubblica sicurezza. Chiudono il cerchio Maria Luisa Pelliz-

zari, che cessa le funzioni di vice direttore generale della Pubblica sicurezza ed è collocata fuori ruolo presso la presidenza del Consiglio dei ministri - dove assume la veste di commissario straordinario del governo per le persone scomparse - e Carlo Dall'Oprio, nuovo capo dei Vigili del Fuoco.

I VIGILI DEL FUOCO

Quest'ultimo è stato proposto al Cdm dal ministro dell'Interno Matteo Piantedosi. E dal primo luglio prenderà il posto di Guido Parisi, che va in pensione. Dall'Oprio - nato a Faenza 63 anni fa - era già stato direttore regionale per il Piemonte, poi dell'Emilia Romagna, dove nelle ultime settimane ha gestito l'emergenza alluvione. A lui, intanto, vanno i complimenti del capo dipartimento Laura Lega: «Il prestigioso incarico conferitogli dal Governo conferma le sue eccellenti qualità,

che gli consentiranno di dirigere il Corpo con competenza, impegno e responsabilità in una fase importante e strategica per le numerose attività in programma e per le prossime sfide istituzionali, finalizzate a qualificare, formare e professionalizzare ancora di più il Corpo nazionale ed i Vigili del fuoco».

E se per Dall'Oprio si tratta di un avvicendamento dettato dai raggiunti limiti di età del predecessore, i nuovi incarichi nella polizia sembrano testimoniare piuttosto le prime mosse del nuo-

**CAMBIO DI VERTICE
AI VIGILI DEL FUOCO:
ARRIVA DALL'OPPIO,
CHE HA GUIDATO
I SOCCORSI
DURANTE L'ALLUVIONE**

vo capo del corpo Vittorio Pisani, nominato al vertice lo scorso maggio. Per il nuovo numero due Rizzi - che aggiunge alla qualifica di vice capo quella di "vicario" - si tratta insomma di un ulteriore riconoscimento, in una carriera in cui non mancano i successi investigativi. Nato a Bologna 63 anni fa, ma romano d'adozione, Rizzi approda a capo della squadra mobile della Capitale nel 2007, dopo aver guidato quelle di Venezia e Milano. Fu lui a caldeggiare fortemente la nascita della Unità speciale per gli omicidi irrisolti, col compito di analizzare vecchi fa-

sicoli di "cold case" alla luce delle nuove tecniche scientifiche. È così che, nel 2011, viene incastrato il killer della contessa Alberica Filo della Torre, autore di quello che nel 1991 era passato alla storia come il delitto dell'Olgiata. Per Rizzi arriva così la promozione a dirigente superiore. Poi la guida della Stradale, e nel 2015 quella dell'ispettorato di ps si Palazzo Chigi. Infine, quattro anni fa, la nomina a vice capo della polizia. A cui da ieri si è aggiunta la qualifica di vicario.

A.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA